Anno 51.° - N. 119

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 30 Aprile 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 29. — COMANDO SUPREMO — **29 Aprile 1917**

(Bollettino di guerra N. 705)

DAL GARDA ALLA BRENTA, NELLA GIORNATA DEL 28, PERSISTENTE ATTIVITA' DI VELIVOLI NEMICI, CHE LANCIARONO QUALCHE BOMBA SU ALA (VALLE LAGARINA) E SU FIERA DI PRIMIERO (VALLE DI CISMON-BRENTA) SENZA FARE DANNI; CONSUETE AZIONI DELLE ARTIGLIERIE, PIU' INTENSE SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO.

ALLA TESTATA DELLA VALLE DI COMELICO (PIAVE), RESPINGEMMO UN TENTATIVO DI IRRUZIONE NEMICA A NORD-EST DEL PASSO DI M. CROCE.

SULLA FRONTE GIULIA, L'ARTIGLIERIA AVVERSARIA FU ALQUANTO ATTIVA CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI NELLA ZONA DI GORIZIA E NEL SETTORE SETTENTRIONALE DEL CARSO: LE NOSTRE BERSAGLIARONO ALCUNI OBBIETTIVI SULLE PRIME LINEE E SULLE RETROVIE NEMICHE.

Generale CADORNA.

Le due vittoriose battaglie dell'esercito inglese in Francia

LONDRA, 29. — Si ha dal fronte occidentale in data 28 sera:

« Due grandi battaglie, date in una sola settimana, con intermezzi quotidiani di attacchi e contrattacchi, ecco l'eloquente commento della fanfaronata dei tedeschi, i quali pretendono di aver rovesciato i nostri piani di una offensiva primaverile, ritirandosi volontariamente.

Si apprende che la disfatta di Vimy gettò un tale scompiglio nell'alto comando tedesco e fece nascere tali apprensioni sull'effetto che essa potrebbe produrre sull'opinione pubblica nell'interno, che il maresciallo Hindenburg getta ora tutte le riserve disponibili nella fornace, senza preoccuparsi dei sacrifici, per opporre una resistenza la quale ristabilisca la fiducia scossa nella potenza dell'esercito tedesco.

Le truppe britanniche combattono con una risolutezza splendida ed i tedeschi contrattaccano con un accanimento che obbliga all' ammirazione. Evidentemente essi sentono, più che in ogni altro momento precedente, la imminenza di un disastro, mentre le difese poderose sulle quali essi contavano di poter ripiegare, non sono completate e quindi essi non debbono fare assegnamento che sulla resistenza delle loro masse, per ottenere i risultati altra volta ottenuti col loro sistema di trincee e di ricoveri.

Da conversazioni con ufficiali dello Stato maggiore inglese si rileva che i corpo a corpo sono stati di un accanimento incredibile e continuano con varia alternativa e che le perdite tedesche sono terribili. Eccoci dunque giunti alle terribili giornate alle quali ci preparavamo da quasi tre anni e che dovevamo appontare se vogliamo battere la Germania sui campi di battaglia. E' per noi una amara soddisfazione sapere che imponiamo una battaglia devastatrice ad un nemico che tentava di diminuire le sue perdite con una ritirata, nella speranza di neutralizzare tutti i nostri piani per una grande offensiva decisiva.

Dal 9 aprile siamo noi che imponiamo il combattimento. Oggi Hindenburg non ha più alternative. Gli è impossibile ricondurre indietro le sue masse scosse, abbastanza rapidamente per evitare la spinta che noi imprimiamo ad esse. Siamo noi, oggi, che facciamo la musica, al cui suono i tede dovranno ballare, fino a quando, esauriti, non potranno più muovere le gambe. Questo sentimento di trionfo raddoppia il valore del nostro glorioso giovane esercito; è questo sentimento che dà la risposta a tutte le chiacchiere concernenti una pace zoppicante ». (Stefani)

Le prime conquiste britanniche
mentre la lotta continua

LONDRA, 29. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

« Dal fiume Scarpe fino alla strada di Acheville-Vimy si è svolto per tutta la giornata un vivo combattimento nel quale le truppe britanniche hanno avuto il vantaggio. Esse si sono impadronite di Orieux en Echelle, nonchè delle posizioni nemiche sopra un fronte che supera le due miglia a nord e a sud di questo villaggio.

Abbiamo fatto pure buoni progressi a nord-est di Gavrelles e sui fianchi occidentali della collina di Greenland fra Gavrelles e Roeux.

A sud del fiume abbiamo guadagnato terreno a nord di Monchy le Preux.

I tedeschi hanno di nuovo sferrato violenti contrattacchi e furono molto provati dal fuoco delle nostre mitragliatrici e dei nostri cannoni. In vicinanza di Roeux e di Oppy il violento combattimento continua. Abbiamo fatto durante la giornata parecchie centinaia di prigionieri.

Ieri, durante combattimenti aerei abbiamo abbattuto tre velivoli tedeschi e i nostri cannoni antiaerei ne hanno abbattuto un quarto; abbiamo pure distrutto un pallone tedesco di osservazione. Tre nostri velivoli mancano». (Stefani)

I progressi francesi
segnalati dal bollettino delle 15

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Tra la Somme e l'Oise azioni intermittenti di artiglieria. Tentativi di colpi di mano del nemico nella regione di Laffaux e a nord di Cerny en Laonnois sono falliti sotto i nostri fuochi. Scontri di pattuglie e combattimenti a colpi di granate nel settore di Craonne a nord-ovest di Reims.

Operazioni di dettaglio nella regione a nord e a sud di Courcy ci hanno permesso di estendere sensibilmente le nostre posizioni. Durante queste azioni abbiamo fatto 150 prigionieri.

In Champagne lotta di artiglieria abbastanza viva fra Prunay ed Auberive; due tentativi tedeschi contro nostri piccoli posti non hanno dato alcun risultato.

Nell'Alta Alsazia distaccamenti francesi penetraron in parecchi punti fino alle seconde linee nemiche. Vivi combattimenti a colpi di granate terminarono con nostro vantaggio e costarono perdite ai tedeschi. Noi prendemmo prigionieri ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 28 sera dice:

Sul campo di battaglia gli inglesi non riuscirono per la terza volta nei loro sforzi intesi a rompere le linee tedesche. Tutti gli attacchi da loro sferrati all'alba con forti masse di truppe su un fronte di 30 chilometri dalle due parti della Scarpe furono respinti dai nostri fuochi e dai nostri contrattacchi che inflissero loro un nuovo scacco.

Sull'Aisne e in Champagne lotte di artiglieria di variabile intensità. Sul fronte orientale nulla di essenziale. (Stefani)

Il bollettino belga

LE HAVRE, 29. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Azioni di artiglieria nella regione di Dixmude. (Stefani)

I due obbiettivi inglesi:
Douai e Cambrai

BERNA, 29. — I giornali austriaci e quelli tedeschi parlando della battaglia di Arras la chiamano « formidabile »; i corrispondenti tedeschi dalla fronte fanno descrizioni impressionanti della grandiosità e della estrema violenza della bataglia. Leggendo fra le righe si intuiscono le sanguinose perdite subite dalle truppe tedesche durante l'offensiva dei nemici e ancor più durante gli infruttuosi contrattacchi.

Il « *Strassburger Post* » confessa che fra le azioni degli inglesi e quelle dei francesi c'è una magnifica coordinazione; l'offensiva di Arras tendeva certamente ad attirare le riserve tedesche per facilitare l'avanzata francese sull'Aisne; la nuova offensiva cerca evidentemente di approfittare del fatto che le truppe tedesche si trovano impegnate sull'Aisne e in Champagne. Di fronte a siffatte manovre, conchiude il giornale, bisogna che i nostri capi mantengano i nervi ben saldi.

Il col. Feyler scrive che le due offensive di Douai e di Cambrai presentano delle analogie; l'una e l'altra tendono verso i centri di resistenza del nemico, e davanti all'una e all'altra il difensore rinforza i suoi attacchi per non cedere che all'estremo. Il comando tedesco con questi suoi sforzi riesce a rallentare il progresso britannico, ma non è però ancor riuscito ad arrestarlo. In ambedue i settori finora sono sempre stati i tedeschi a dover cedere alla stretta avversaria, tanto che oggi lala destra inglese del settore di Cambrai si trova già a meno di 4 Km. dalla grande strada da S. Quintino a Cambrai, già sbarrata dalle artiglierie inglesi, mentre nel settore di Douai l'offensiva si avvicina in modo irresistibile alle posizioni della difesa principale dell'esercito tedesco.

Lotta di velivoli in Francia

PARIGI, 28. (Ufficiale). — *Nella giornata del 27 due velivoli tedeschi furono abbattuti in combattimento aereo e sei altri costretti ad atterrare. Si conferma che quattro apparecchi tedeschi segnalati come danneggiati furono realmente abbattuti dai nostri piloti, uno nella giornata del 24 e 3 altri in quella del 26.* (Stefani)

La nostra guerra illustrata
da scrittori francesi

PARIGI, 29. — *Iulius de Narfon che ha visitato il fronte e le basi navali italiane pubblica nel Figaro una descrizione di un attacco aereo a Venezia terminato colla distruzione di un aeroplano austriaco.*

Questo articolo è il primo di una serie sullo sforzo e sull'azione militare dell'Italia di particolare importanza data la competenza dello scrittore. (Stefani)

TOLOSA, 29. — *Per iniziativa del comitato franco-italiano di Tolosa, l'on. Cruppi ex-ministro e presidente del consiglio generale ha tenuta una importante conferenza sullo sforzo italiano rilevando che l'Italia oltre che per le aspirazioni italiane sul Trentino, su Trieste e l'Adriatico e quelle di grande potenza libera nei suoi movimenti, si batte con grande valore per i principii di umanità comuni a tutti gli alleati per cui i vincoli fra questi e l'Italia vanno sempre più consolidandosi nella coalizione più gigantesca e al tempo stesso più vera e leale che la storia conosca.* (Stefani)

Per un'unione legislativa
tra la Francia e l'Italia

ROMA, 29. — Sono ritornati da Parigi i prof. Ascoli e Buzzatti che hanno preso per incarico del Comitato italiano per l'unione legislativa, presieduto dal ministro on. Scialoja, importanti accordi col corrispondente comitato francese per gli studi preparatori di una unificazione legislativa specialmente in materia di obbligazioni.

Nel comitato francese, presieduto dal prof. Larnaude, preside della facoltà giuridica di Parigi, fanno parte gli ex-ministri Millerand e Cruppi ed i più autorevoli giuristi francesi. (Stefani)

Sulla fronte di Salonicco
Attacco bulgaro ributtato

LONDRA, 29. — Un dispaccio ufficiale da Salonicco dice:

Sul fronte di Doiran: Vardar durante la notte dal 26 al 27 il nemico sferrando contro le nostre posizioni della quota 380 all'estrema destra delle posizioni da noi conquistate la notte del 24, un violento attacco penetrò nelle nostre trincee. Ma movendo subito al contrattacco cacciammo gli aggressori che abbandonarono numerosi cadaveri. Sul fronte della Struma l'artiglieria nemica fu attiva contro i villaggi vicini alla nostra linea del fronte.

PARIGI, 29. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data del 27 corr. dice:

I bulgari dopo un violento bombardamento son riusciti momentaneamente ieri a mettere piede nelle trincee recentemente conquistate dalle truppe britanniche ad ovest del lago di Doiran, ma un immediato contrattacco li ha ricacciati con forti perdite. Il cattivo tempo si è fatto anche peggiore, la neve sui monti raggiunge i tre metri di altezza. (Stefani)

SALONICCO, 28. — Il comunicato serbo dice:

Ieri verso le ore 22 dopo preparazione di artiglieria il nemico tentò di attaccare sulla posizione russa presso Zovici. L'attacco fu respinto con perdite sensibili pel nemico. (Stefani)

Sulla fronte russa

PIETROGRADO, 29. — Un comunicato del grande stato maggiore in data 28 corrente dice:

« Fronti occidentale e romeno. — *Fuoco abituale ed esplorazioni di pattuglie.*

« Fronte del caucaso. — *In direzione di Erzingian i turchi spiegarono una grande attività a sud-est di questa città. Sul fronte di Kelerkami-Agir-Baba-Mazraasi-Belloumer essi riuscirono a sloggiare un nostro posto di campagna e ad occupare un'altura. Nella regione di Belleumer, a sud-est di Van, i turchi sostenuti dai curdi attaccarono le nostre posizioni e s'impadronirono di parte delle alture occupate dai nostri elementi avanzati. Un nostro contrattacco ristabilì la situazione* ». (Stefani)

La Cina affretta l'ora della guerra contro la Germania

PARIGI, 29. — **I giornali hanno da Londra: Dopo che il primo ministro cinese espose la situazione in una conferenza militare tenuta a Pechino, questa riconobbe alla unanimità la necessità per la Cina di dichiarare la guerra alla Germania. E' probabile che questa decisione avrà notevole influenza sul Parlamento, che solo può decidere.** (Stefani)

La coscrizione obbligatoria approvata dalle Camere americane
Per la spedizione di Roosevelt

WASHINGTON, 29. — **La Camera dei rappresentanti ha approvato con 397 voti contro 24 ed il Senato con 81 contro otto, il progetto di coscrizione.**

Il Senato ha pure approvato con 56 voti contro 31 un emendamento che autorizza l'ex-presidente Roosevelt a formare quattro divisioni di fanteria destinate a prestare servizio in Francia. (Stefani)

Le responsabilità dei funzionari

PIETROGRADO, 29. — Il governo pubblica le disposizioni stabilenti la responsabilità penale e civile di tutti i funzionari ed impiegati dello Stato senza distinzione del posto occupato. (Stefani)

Il prestito russo "della libertà"

PIETROGRADO, 29. — Le sottoscrizioni alla Banca di Stato per il prestito detto « della libertà », hanno raggiunto a Pietrogrado 10 milioni di rubli. Si ritiene che complessivamente le sottoscrizioni supereranno il quarto di miliardo in rubli. Le Società per la produzione della nafta hanno deciso di investire il dieci per cento dei loro capitali sociali per il prestito « della libertà ». Questa deliberazione fornirà al prestito « della libertà » parecchie decine di milioni. Alle Banche giungono un gran numero di ordini di sottoscrizioni al prestito da parte delle Banche scandinave. Dopo una riunione di israeliti, tenuta nella Sinagoga di Pietrogrado, sono stati sottoscritti al prestito 22 milioni di rubli.

La fiducia del Re nel gabinetto Tisza
e una riforma elettorale a scartamento ridotto

ZURIGO, 29. — Si ha da Budapest:

Re Carlo ha diretto un autografo al conte Tisza nel quale dice che dal suo avvento al trono trovò opportuno imparare a conoscere l'opinione pubblica col diretto contatto colle varie correnti.

Ricevette perciò su proposta del conte Tisza i capi dei partiti anche dell'opposizione. Concluse da queste udienze di non aver ragione di separarsi da quel governo che dispone alla camera dei deputati di una salda maggioranza e che in tempi difficili per quasi quattro anni agì con rara abnegazione, profondo patriottismo e spiegò un'attività conscia degli scopi, dell'interesse della difesa della Patria e per alleviare in quanto fosse possibile la difficile situazione della popolazione.

L'autografo continua:

« Le esprimo perciò la mia particolare riconoscenza e i miei ringraziamenti. Mentre confermo a Lei ed agli altri membri del gabinetto la mia perfetta fiducia già nutrita finora, invito il governo a dirigere ulteriormente gli affari del paese colla sua esperimentata fedeltà e a presentarmi proposte conformi che esprimano alla nazione la mia grata riconoscenza pel suo mirabile spiegamento di forza nei giorni decisivi dell'attuale lotta mondiale e per il suo contegno patriottico con un ampliamento del diritto elettorale e tale da rispondere ai riguardi dovuti alle condizioni dell'esistenza dello stato ungherese in questi tempi ed ai sacrifici fatti dal popolo.

Laxenburg 28 aprile — F.to *Carlo*.

ZURIGO, 29. — Si ha da Budapest:

Si apprende che il governo ungherese prepara una serie di progetti di leggi igieniche e per l'istruzione, un provvedimento per gli invalidi le vedove e gli orfani dei soldati, misure agrarie, una riforma dell'assicurazione operaia ed un progetto pel riconoscimento delle organizzazioni. Quanto al diritto elettorale si completerebbe la legge del 1913 dando il voto oltre ai sottufficiali che già lo possiedono per la riforma del 1913 anche ai decorati con medaglie al valore. Il governo non esclude altri ampliamenti senza però scuotere le basi del diritto elettorale esistente e mettere in pericolo la situazione politica delle classi dominanti. (Stefani)

L'apertura della Camera di Vienna

ZURIGO, 29. — Si ha da Vienna:

La cancelleria della camera dei deputati comunica che la seduta inaugurale si terrà il 30 maggio alle ore undici antimeridiane. L'ordine del giorno reca la costituzione della camera, l'omaggio dei deputati e senatori nella sala del trono dello reggia all'imperatore che presterà il giuramento alla costituzione, la nomina di tre commissioni permanenti per discutere le questioni costituzionali, le questioni nazionali ed i problemi economici. (Stefani)

Opportuno provvedimento del Governo per gli operai degli Stab. ausiliari

ROMA, 29. — Con decreto luogotenenziale, in data odierna, su proposta del ministro d'industria, on. De Nava, di concerto col ministro del tesoro, on. Carcano e del ministro della guerra, è stato disposto che gli operai di ambo i sessi addetti agli stabilimenti, dichiarati ausiliari agli effetti della mobilitazione industriale, debbano essere inscritti alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

A tal fine sarà versato alla Cassa a cura degli stabilimenti un contributo quindicinale di lire 2.50 o di lire 3 secondo che si tratti di operai con salari giornalieri non superiori o superiori a lire 5.

Nel primo caso il contributo a carico dell'operaio sarà di lire una e nel secondo caso di lire una e centesimi cinquanta, il rimanente cioè lire 1.50 sarà a carico dell'industriale. Sui detti contributi sarà prelevata una sesta parte per la costituzione presso la Cassa depositi e prestiti di un fondo per la disoccupazione involontaria a favore degli operai negli stabilimenti ausiliari che rimanessero disoccupati dopo la fine della guerra.

Detto fondo sarà erogato a cura dello Stato secondo le norme che saranno stabilite con altro decreto. La residua parte dei contributi sarà accreditata per ciascun operaio sul rispettivo libretto di inscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza.

Gli operai inscritti avranno diritto a tutti i benefici assicurati dalla legge istitutiva della Cassa; inoltre nell'intento di agevolare gli operai più anziani è stato stabilito che essi avranno diritto di anticipare la liquidazione della pensione in confronto delle decorrenze che risulterebbero dalle norme generali.

Il provvedimento che riguarda un numero considerevole di operai, poichè la popolazione operaia addetta agli stabilimenti ammonta a parecchie centinaia di migliaia, avrà principio di attuazione il 1.o maggio prossimo venturo.

Cospicua elargizione del Re
per i danneggiati del recente terremoto

ROMA, 29. — Il Re ha elargito lire cinquantamila in favore dei danneggiati dal recente terremoto nell'Aretino e ha incaricato l'on. Boselli di curarne l'erogazione. (Stefani)

Provvedimenti per la pesca

ROMA, 29. — Con decreto luogotenenziale firmato oggi, su proposta del ministro della industria on. De Nava, di concerto coi ministri dei trasporti e della marina sono stati adottati provvedimenti rivolti a favorire l'industria della pesca e l'apicoltura.

Questi provvedimenti riguardano in ispecie la concessione di premi o sussidi a titolo di concorso nelle spese di impianto e di esercizio alle imprese che si occupano con mezzi moderni e in zone di mare di più difficile utilizzazione della raccolta dei prodotti della pesca e che ne curino il sollecito trasporto e lo smercio sui mercati di consumo. Mirano inoltre ad incoraggiare la istituzione di nuovi stabilimenti di pesca, il miglioramento di quelle esistenti e l'impianto di ogni opera atta ad aumentare la pescosità delle acque marittime e dei corsi e bacini interni. Infine sono istituiti sussidi per contribuire alle spese occorrenti per la conservazione del naviglio da pesca rimasto inoperoso nell'Adriatico e nell'Ionio in seguito alla guerra. (Stefani)

Spettacolo di beneficenza
pro soldati italiani a Parigi

PARIGI, 29. — In uno spettacolo di beneficenza che ha avuto luogo all'Opera Comique a beneficio dei militari affetti da tubercolosi, il celebre baritono italiano Titta Ruffo, che attualmente presta servizio nell'esercito italiano, ha cantato brani di opere e romanze italiane. L'orchestra ha suonato la *Marsigliese*, vivamente applaudita.

Nelle nazioni alleate e specialmente in Francia si moltiplicano le simpatiche iniziative che vogliono testimoniare i legami affettuosi da cui sono avvinte le potenze dell'Intesa, saldi come quelli politici e militari che le hanno strette in catena intorno al blocco degli imperi centrali. Gradita, perciò, ci giunge la notizia della nuova festa d'arte che si è svolta a Parigi a scopo benefico, ed alla quale ha preso parte uno dei nostri celebri cantanti.

I PARTITI DOPO LA GUERRA

Lunga o breve, questa in cui siamo entrati è l'ultima fase della guerra: l'equilibrio delle forze, faticosamente mantenuto per tanti anni d'ansie e di sacrificio, sta per essere rotto.

La grande conflagrazione militare sta per cedere il posto al lungo periodo non meno fervente di opposte energie, dell'assestamento economico e politico sia internazionale che interno. Come sopravviveranno i vecchi partiti alla guerra?

Nel lungo periodo di pace la vita politica s'era svolta spesso confusa e complicata nella tranquillità; le piccole ambizioni e i piccoli interessi avevano sminuzzati i partiti in cento piccole lotte. Il terribile soffio passato sull'umanità non consentirà più per molto tempo un simile fenomeno: la guerra, come tutte le cose violente, è semplicista e semplificatrice, e lascerà dietro di sè soltanto i contrasti fondamentali dei grandi partiti.

Già sotto i nostri occhi vediamo i partiti estremi, il socialismo e il clericale, riorganizzarsi con maggior compattezza e preparare la loro strategia per il poi: l'uno e l'altro — ma più principalmente il primo — hanno una fisionomia individuale, hanno programmi ben definiti, hanno sopratutto un nocciolo centrale d'idee intorno al quale tutta la loro attività si raccoglie e da cui la loro politica trae un'impronta netta: il dogma per i clericali, la critica della proprietà per i socialisti.

Limiti esatti scindono l'uno e l'altro partito, egualmente intransigenti, da tutte le altre aspirazioni politiche che vanno da un estremo all'altro.

Ma tutte queste aspirazioni, questo grande fascio di forze politiche più particolarmente borghesi chiuse, entro quali limiti formano esse pure un partito?

Non lo formavano certamente prima della guerra, appunto perchè il naturale fermento degli interessi nell'atmosfera della pace permetteva lo sparpagliamento delle forze: ma se ciò perdurasse dopo la guerra, non sarebbe che a prezzo d'una rapida decadenza. Le forze liberali dovranno essere un grande partito fattivo, politicamente, socialmente ed economicamente: ma esse debbono sentire la forza viva e animatrice che è nella loro stessa designazione di « liberali » e plasmarsi intorno ad essa. Tra la disciplina nera, che domina le coscienze, e la tirannide rossa a base di puro materialismo gastrico, esse dovranno rappresentare la libertà, che è equilibrio tra i diritti dell'industria e le necessità dello Stato, tra la proprietà, molla di tutte le iniziative, e i diritti della collettività.

Il liberalismo dovrà essere, per eccellenza, non la dottrina dell'immobilità del dogma — dogma confessionale o dogma socialistico — ma quella che riconosca la gran forza dell'evoluzione politico-sociale e la sappia secondare.

Considerato sotto questo aspetto, il liberalismo sarà davvero un partito organico ed efficiente: il terzo grande partito centrale.

Unità non significa omogeneità perfetta: il conservatorismo più o meno marcato potrà assistere ancora, come un postumo degli antichi partiti, ma non dovrà essere che una sfumatura.

E i contrasti d'idee e di tendenze naturali e salutari in un grande partito, saranno il fomite fecondo delle discussioni da cui soltanto si sviluppa la vita politica, ma non dovranno essere una causa di scissioni. La stessa maggior compatezza e combattività degli altri partiti dovrà, per reazione naturale, rendere più unite e compatte anche le varie tendenze liberali.

E, invero, dopo la guerra molto di ciò che in altri tempi divideva avrà perso ogni sua importanza e potrà apparire inconsistente o meschino: troppo enormi sconvolgimenti si saranno veduti, troppo si sarà meditato sui maggiori fenomeni dell'umanità, perchè certi minuscoli capisaldi d'un tempo sembrino altro che particolari secondari. E d'altra parte la cooperazione attiva durante gli anni di guerra con partiti e uomini, che in altri tempi sembravano divisi da noi per inammissibili pregiudiziali, non ces-

sarà di punto in bianco con la pace: la fratellanza d'armi non potrà non lasciare dietro di sè un'altra, forse meno assoluta ma certo non meno persuasiva, fratellanza politica.

Poichè la guerra sarà la maggior piattaforma politica ancora per molti anni; tutti i partiti che l'hanno voluta o almeno coscientemente accettata non potranno che rimanere, su questa enorme questione, alleati naturali contro i critici e gli oppugnatori della guerra e, in sostanza, della patria. Dinanzi a quella grande realtà storica le antiche incompatibilità politiche avranno persa la loro asperità, perchè avranno effettivamente persa la loro importanza. La stessa differenza tra monarchia — monarchia profondamente democratica e scevra da ogni prepotere personale come la nostra — e repubblica sembrerà assai minore che un tempo e più che altro formale.

Crediamo che solo queste larghe concezioni permetteranno al partito liberale di fiorire e di compiere la sua missione. Nuovo partito senza dubbio, in sostanza, in confronto dell'antico (o, anzi, degli antichi molteplici partiti borghesi): con le antiquate piccole pregiudiziali, anche molte personalità troppo venerande dovranno essere messe da parte: il fiorire delle industrie, l'accresciuta importanza internazionale dell'Italia, la più sincera semplificazione delle lott epolitiche, l'enorme importanza di tanti nuovi problemi richiederanno uomini nuovi, non stanchi retori ma tecnici, uomini attivi e pratici delle molteplici energie moderne, liberi da antichi legami e da pregiudizi di conventicola e di casta: uomini usi ad operare, e non, impastoiati da troppo pesanti tradizioni.

Energie nuove e più ampie idee per un popolo nuovo.

Mai impellente come ora si presentò ai partiti il dilemma: o rinnovarsi o morire.

Influenze della guerra

su matrimoni, morti e nascite

Altri indici economici

Il Ministero dell'Industria ha testè pubblicato il nuovo **Annuario Statistico**, opera accuratissima del compianto commendator Grimaldi. Il comm. Giuseppe Faiciani, direttore generale della Statistica e del Lavoro, nel presentare l'opera al Ministro de Nava, mette in luce il merito singolare dell'eccellente funzionario da poco defunto, merito che traspare dalla raccolta diligente dei dati, dalla critica acuta e penetrante dei medesimi, dalla esatta valutazione delle centinaia di migliaia di cifre riunite nell'Annuario.

Ci sembra interessante riprodurre qui alcuni numeri molto significativi contenuti nell'ultima parte della pubblicazione, quasi a riassunto e conclusione della medesima. Questi numeri sono nella loro nudità aritmetica i più eloquenti indici economici della guerra.

E anzitutto la guerra non ha gravato gran che sul movimento dello stato civile. Paragoniamo i tre secondi semestri degli anni 1913, 1914 e 1915. I matrimoni dal 1.o luglio a tutto dicembre 1913 (periodo di pace) furono 121.055, mentre discesero a 108.343 nel corrispondente periodo del 1914 (guerra europea) e a 66.320 nel corrispondente periodo del 1915 (guerra nazionale).

L'aumento nel numero delle morti non è stato invece molto pronunciato ad onta dei sanguinosi combattimenti sostenuti dal nostro esercito nella seconda metà del 1915; in tale periodo furono registrati infatti 358.058 decessi contro 312.032 nel 1914 e 327.261 nel 1913, sempre per gli stessi periodi.

L'influenza della guerra sul numero delle nascite non è ancora bene accertata, mancando i dati definitivi del 1916 che soli possono risentire — a nove mesi di distanza — le conseguenze della mobilitazione generale; però le parziali chiamate alle armi anteriori alla nostra dichiarazione di guerra e la previsione di tale dichiarazione, agiscono in modo sensibile sulla natalità dell'ultimo trimestre 1915, nel quale si ebbero solo 254 mila nati, contro 280 mila dell'ultimo trimestre 1914.

Sono abbastanza note le conseguenze del conflitto sull'emigrazione per l'estero: nel primo trimestre 1914 partivano dall'Italia 240 mila emigranti, nel secondo 132 mila, nel terzo solo 51 mila: la media della emigrazione, nel 1915 e nel 1916 oscilla da 30 a 40 mila per trimestre. Nel periodo della guerra sono invece aumentati i rimpatrii; specialmente dall'Europa continentale, ma anche dalle Americhe, sopratutto dal luglio 1915 a tutto novembre dello stesso anno.

L'Annuario riproduce poi le variazioni di prezzo dei più importanti generi di consumo; ma poichè la pubblicazione in parola arresta le sue constatazione al giugno 1916, noi diremo completando l'Annuario, che dal luglio 1914 ad oggi il rincaro dei generi di consumo popolare, accertato dall'Ufficio del lavoro, è del 41 per cento.

Enormi ingrossamenti presentano le cifre del commercio con l'estero. Le importazioni, che erano di 1240 milioni nel 1881, salgono a 3.389 milioni nel 1911, a 4.704 milioni nel 1915, e sorpassano i sette miliardi nel 1916. Le esportazioni invece si conservano, anche durante la guerra, sopra una somma variabile da due miliardi a due miliardi e mezzo; ma è a por mente ai divieti numerosissimi di esportazione emanati dall'agosto 1914 in poi nonchè alle difficoltà dei trasporti.

Nel periodo bellico, per effetto degli inasprimenti di tariffe, cresce anche il prodotto lordo del traffico sulle ferrovie dello Stato che, durante il 1913 sommava intorno a 48 milioni al mese e a 46 milioni al mese nel 1914, ed invece è andato man mano crescendo nel 1915 e 1916, sino a raggiungere 83 milioni di media mensile nei primi nove mesi del corrente esercizio 1916-17. Il che risulta a noi da statistiche pubblicate successivamente all'Annuario.

I depositi delle Casse di Risparmio ordinarie e postali si mantengono pressochè invariati dal giugno 1914 fino al giugno 1916: in tutto quattro miliardi e 660 milioni. Ma si notano le forti diminuzioni nelle somme a risparmio nei periodi corrispondenti alle emissioni di prestiti nazionali, ed aumenti negli intervalli.

Già abbiamo registrato i forti accrescimenti della circolazione di Stato e bancaria, elevatasi oggi ad una somma di sei miliardi e mezzo circa, da due miliardi e 700 milioni che era nel giugno 1914.

Un fenomeno caratteristico che lo Annuario anche registra e che le relazioni ultime dei nostri istituti di emissione confermano, è la diminuzione del portafoglio (sconti e anticipazioni) di questi Istituti. Ed infatti, larga essendo la provvista del danaro in circolazione, gli uomini d'affari sentono meno che per l'addietro il bisogno di farsi anticipare numerario dalle banche. Questa è pure la causa per la quale il saggio dello sconto tende al ribasso su tutte le piazze d'Europa, mentre il saggio dell'interesse è in continuo progressivo rialzo.

I dati sui cambi, sul corso dei titoli di rendita, sulle entrate e le uscite dello Stato sono pure illustrati nello Annuario, con ricchezza di confronti e di graduazioni.

Non possiamo, comunque, chiudere questo cenno senza tributare una speciale parola di lode alla Direzione generale della Statistica per questa pubblicazione che di anno in anno si va facendo più istruttiva e più ricca, e per gli eleganti diagrammi a colori e disegni statistici dei quali è corredata.

La marina italiana per l'esercito serbo

Uscirá a giorni. editori Alfieri e Lacroix - Milano) il libro quarto e quinto dell'opera **La Marina Italiana nella guerra d'Europa**, che si pubblica a cura dell'Ufficio Speciale della Marina. Questo volume doppio, adorno di una copertina di Dudovich e di centoventi illustrazioni, è dedicato al salvataggio dell'esercito serbo, compiuto quasi interamente dal nostro naviglio di guerra e mercantile. Esso costituisce un interessante e completo documento di quella grande operazione marittima, che ha luminosamente provato l'effettivo dominio dell'Italia in Adriatico, e sará della massima utilitá ed efficacia non soltanto per far conoscere ed apprezzare una pagina gloriosa della Marina italiana, ma anche per valutare esattamente l'ammirabile generositá con cui la nazione italiana seppe adempiere il suo patto d'onore e di fratellanza verso la Serbia invasa. Possiamo dare in anticipo ai nostri lettori un brano della bella e opportuna pubblicazione, della quale non sfuggirá ad alcuno il valore politico. L'autore, Paolo Giordani, dopo aver narrato particolarmente l'operá di rifornimento agli eserciti serbo-montenegrini, per lunghi mesi dovuta all'ardimento ed alla tenacia dei nostri marinai e rilevata l'importanza della base navale di Vallona, riassume gli episodi più salienti della ritirata serba verso il mare, preceduta dai convogli dei prigionieri austriaci, e cosi prosegue:

Con l'agonia straziante di quell'avanguardia colerosa e famelica giá pesava sulle spiagge albanesi tutto l'incubo della tragedia senza nome, tra le più spaventose che la storia conosca e l'opera sublime di pietá dei nostri medici e dei nostri infermieri ebbe principio su quelle povere carni di nemici, larve più che uomini, a cui le navi italiane apparvero come la più sospirata delle liberazioni.

Per lo sgombero di quella prima massa d'infelici, segnati dal marchio delle sofferenze più atroci e del morbo dilaniatore, come per la salvezza delle truppe e dei profughi serbi che li seguivano, importava assicurarsi senza esitanza il dominio anche temporaneo della rada di Durazzo. Perciò, ad integrare il compito della flotta, l'Italia provvide ad inviare colá insieme con un'altra Missione Sanitaria della Marina, cinquemila soldati ai quali fu affidata la protezione della ritirata dei serbi.

Cosi Durazzo e Vallona furono i luoghi di concentramento dove, con la grande opera umanitaria del ritiro dei prigionieri austriaci, si compì l'imbarco dell'esercito serbo; furono le arterie attraverso le quali il nuovo sangue ristoratore potè rifluire nelle vene di migliaia e migliaia di combattenti indomabili, che l'aggressione nemica aveva per un momento abbattuto, ma che ora, a bordo delle navi italiane salvatrici, fra i marinai e i cannoni d'Italia, rinascevano alla speranza e all'orgoglio della riscossa imminente.

Nessun campo di battaglia certamente avrá mai visto torture cosi orribili, pene cosi tremende, nè è possibile immaginare nulla di più immondo e di più raccapricciante che quell'umanitá fradicia di sudiciume, piegata dal lungo cammino, appestata dalle malattie più schifose, eppure cosi terribilmente viva in corpi di putredine... Degli eroi che nel dicembre 1914 avevano ricacciato e distrutto le armate di Potjoreck, non viveva in quei corpi chè l'anima, sdegnosa della viltá della resa, e dinanzi allo spettacolo di tante agonie, la tragedia morale di una intera nazione, che per sfuggire alla tenaglia dell'invasore aveva segnato il cammino della propria salvezza, dai confini della patria al mare, di una scia di boccheggianti e di cadaveri, sembrava rimpicciolirsi quasi a riassumersi nella tragedia fisica di ognuno. Tutta la Serbia agonizzava in ciascuno dei suoi figli, ma in ogni agonia era l'orgoglio di una razza di prodi i quali al giogo dello straniero preferivano la morte. Chè tutti — popolo e governo, povera gente dei campi e ricchi borghesi delle cittá, cui la rovina della patria accomunando eguagliava dinanzi allo spettro della miseria e della fame — avevano voluto seguire il loro esercito nella più tragica delle sue battaglie, e l'istinto eroico dei combattenti era di tutti.

*

Riversandosi disordinatamente come fiumana sulle spiagge, esausti dai patimenti di marce disastrose, i più validi chiedevano pane, tutti imploravano l'imbarco. Ma le navi non erano capaci di contenere tanto carico in una volta, e molti dovevano per qualche giorno accampare all'aperto, esposti al freddo e alle intemperie, confusi tra le masserizie, dove eleganti pellicce e valigie di lusso logore come il sacco del contadino, rendevano anche più triste, con la loro ironia, il ricordo degli agi perduti. E i nostri ufficiali e marinai delle infaticabili compagnie da sbarco, distribuivano viveri e indumenti, disciplinavano con ogni cura gli imbarchi di tutta quella gente, spesso atterrita dai frequenti attacchi aerei, accendevano i primi fuochi, costruivano i primi ricoveri, apparecchiavano pontili e maone per il trasporto dei malati più gravi sulle navi-ospedale e da Brindisi partivano convogli carichi di viveri e di medicinali, per riprendere poi altre rotte con un carico più prezioso di buon sangue restituito alla vita ed alla guerra di domani...

Ma molti, troppi, erano i malati ed i feriti che si offrivano alla pietá italiana per il miracolo della risurrezione. Ufficiali medici e marinai infermieri si dedicarono al penoso lavoro a bordo e a terra con sublime spirito di abnegazione, pronti sempre a ogni richiamo, alle voci disperate dei moribondi, come all'urlo del troppo avidi di cibo, respirando giorno e notte, per mesi interi, l'aria della morte che li minacciava da vicino, eroi tra gli eroi, per l'umiltá oscura del sacrificio, per la profonda tenerezza con cui si offrivano ai servizi più repugnanti. Sotto i loro occhi fraterni che conobbero le veglie di mesi, sotto le loro mani riparatrici che non seppero indugio, passò la rovina di decine di migliaia di corpi attossicati, dissanguati, macerati, passarono tutti i dissolvimenti, le purulenze, i luridumi, gli spasimi onde può essere afflitta carne umana e la fatica del medico e dell'infermiere non fu mai vista illuminarsi di tanto disinteressato amore, di cosi semplice e costante caritá.

Quest'opera di assistenza sanitaria a Durazzo e a Vallona, per le condizioni stesse e per il numero dei sofferenti; dovette nel primo periodo limitarsi ai soccorsi immediati, pulizia, disinfezione, medicamenti, cercandosi di isolare alla meglio gli infetti e i sospetti per difendere i nostri dal contagio epidemico. La dissenteria, il tifo, il colera, che avevano fatto strage tra quei derelitti durante la ritirata minacciavano di propagarsi in modo allarmante nei luoghi di concentramento, sulla spiaggia di Durazzo, a Vallona e persino a Brindisi.

Dal gennaio 1916 alla prima metá di febbraio, la maggioranza delle truppe serbe riparò a Durazzo, dove la missione sanitaria della Marina Italiana sbarcata con le nostre truppe provvedeva alle prime cure ed alle disinfezioni indispensabili. Di lá i soldati più deboli e malati erano imbarcati sulle navi-ospedali minori e su piccoli piroscafi per essere trasportati a Vallona; i più validi raggiungevano Vallona a piedi, facendo il viaggio a tappe e lasciando quelli che non resistevano alla fatica del cammino nei vari campi di riposo e negli ospedaletti scaglionati lungo la strada, specie al passaggio dei fiumi Skumbi e Semeni. A Vallona, quelli che arrivavano per mare, venivano trasbordati direttamente sui grandi piroscafi che li trasportavano a Corfù e a Biserta, gli altri erano riuniti al campo di Arta, superficie di terreno dunoso, a nord della cittá, ottimo per l'isolamento, provvisto di acqua abbondante e giá popolato di numerose baracche ospitali e ben costruite intorno a cui sorse a poco a poco tutto un vasto accampamento.

Presso la fine di febbraio continuavano a giungere ancora a Vallona scaglioni di serbi da Durazzo, che frattanto si veniva sgombrando e da Elbassan, dove le estreme retroguardie avevano opposto al nemico con le ultime cartuccie, la resistenza disperata, trascinando con sè quarantaquattro cannoni, pochi carriaggi, i muli, i cavalli e gran numero di malati e di feriti. Fu come l'ultimo fiotto di sangue, il più abbondante ed il più malato. Arrivarono al campo d'Arta in pochissimi giorni più che dodicimila serbi ed altrettanti cavalli e in quel breve periodo l'assistenza medica divenne più assidua e più gravosa.

Il campo d'Arta, organizzato e sorvegliato secondo le migliori norme della scienza sanitaria, diventò ben presto l'asilo temporaneo, il sanatorio dove le truppe serbe superstiti ritrovarono con le più vigili cure, colla pulizia, col riposo, col vitto conveniente, non la salute soltanto, ma la fiera gagliardia della razza in una rinnovata giovinezza del corpo e dello spirito. E da Arta in colonne, a reggimenti, a battaglioni, sfilavano lungo la spiaggia, con le loro bandiere lacere in testa, e spesso anche con le loro fanfare, sfilavano in ordine e muti, coi duri visi scavati fissi al mare dove le navi d'Italia li aspettavano pronte a salpare verso Corfù, l'isola destinata ad accogliere il nuovo esercito.

Con le navi-trasporto era il naviglio ospedaliere pei malati e pei feriti più gravi, piroscafi mercantili requisiti all'inizio della guerra e trasformati rapidamente dalla nostra Marina in perfette navi-ospedali: cinque grandi navi «Koenig Albert» (transatlantico germanico, reso capace di millecinquecento cucette), «Re d'Italia», «Brasile», «Italia», «Albaro», e due piccole navi-ambulanza, «Santa Lucia» e «Marechiaro».

L'ultima, piena di feriti, urtò contro una mina nelle acque di Durazzo ed affondò incendiandosi, episodio terribile, in cui la gravitá del disastro fu superata dall'eroismo del personale di bordo e dal capitano medico di Marina Samuele Gnasso. Centoventi erano i soldati serbi feriti, degenti in cucette, e tutti, ad uno ad uno, furono sottratti alle fiamme ed all'affondamento mentre perivano il comandante Cacace e i più dell'equipaggio, vittime della esplosione e dell'incendio.

Ecco la motivazione della medaglia d'argento onde fu decorato il capitano medico Grasso:

« Ferito, curò subito di contenere il centinaio di soldati infermi imbarcati, presi da panico per l'incendio sviluppatosi a bordo; avendo ottenuta la calma nella gente, la fece imbarcare sul drifter venuto in soccorso, salvando tutti i malati e i feriti; li curò nella traversata e a terra; ultimo andò a farsi medicare le ferite riportate ».

Cosi, di questa tempra, tutti quelli che l'Italia mandò sull'altra sponda a tendere le braccia ai superstiti della Serbia invasa.

L'abdicazione di Nicola II

narrata da un testimone

PARIGI, 29. — Il corrispondente del *Temps* a Pietrogrado si dice in grado, oggi, di precisare le circostanze esatte della abdicazione di Nicola II, e racconta come il treno fu fermato il 12 marzo e dovette retrocedere fino a Pskof dove giunse il 14.

Là ebbe luogo una intervista tra lo Zar, il generale Roussky, il Signor Choulguine ed un membro del governo provvisorio, Signor Goutchkoff.

Qui lascia la parola ad un attore della scena, il Signor Choulguine, il quale, dopo aver descritta l'impressione sua personale provata per doversi presentare all'imperatore in un assetto poco elegante, dice:

« Entrammo in un vagone-salon molto illuminato; vi erano già il ministro della corte ed il generale Nariskine. L'imperatore entrò quasi subito. Portava l'uniforme di uno dei reggimenti caucasiani.

« Il suo viso era calmo. Egli tese la mano cordialmente. Sedette e ci pregò di sedere. Entrò il generale Roussky, si scusò presso l'imperatore di non essere giunto insieme a noi, e prese posto di fronte allo Zar. Parlò Goutchkoff. Io temevo che fosse inesorabile, e che dicesse all'imperatore qualche cosa di molto crudele. Mi rassicurai subito. Parlò a lungo, con molta facilità; non parlò del passato, espose lo stato presente, tentando di far comprendere al suo interlocutore fin dove era caduto il paese. Parlava con gli occhi bassi, così che gli fu più facile arrivare fin in fondo al suo discorso. Terminò dicendo che la sola uscita da questa situazione era l'abdicazione del monarca in favore del piccolo Alessio, con reggente il Granduca Michele.

« In questo momento Roussky si chinò verso di me e mormorò: « E' una cosa già decisa ».

« L'imperatore rispose con calma e semplicemente ».

Qui Choulguine narra la scena dell'abdicazione, ormai nota, ed aggiunge: « L'atto fu copiato a macchina in due o tre esemplari, su dei foglietti che portavano in calco a sinistra la parola *stavka* ed a destra *il capo di stato maggiore*.

« L'imperatore firmò con la matita. Quando avemmo approvato la formula mi pare che ci stringemmo la mano, ma confesso che ero molto commosso e che posso ingannarmi. Guardai l'orologio per l'ultima volta; segnava mezzanotte e dodici.

« Questo avvenimento di una importanza capitale si svolse tra le undici e mezzanotte nella notte dal 15 al 16 marzo.

« Un'idea bizzarra attraversò la mia mente stanca: « Come è bene che ciò sia accaduto il 2 marzo e non il 1.o » — dissi.

« Vennero gli addii. Mi sembra che nè da una parte nè dall'altra si sentissero cattivi sentimenti. Per conto mio provavo una grande pietà di quest'uomo che con un gesto riscattava tutte le sue colpe passate. Lo Zar era padrone di se stesso. Noi eravamo d'accordo col generale Roussky, affinchè egli avesse due esemplari dell'atto firmato dalla mano stessa dell'imperatore, poichè dubitavamo che, dati i giorni turbolenti il documento non dovesse smarrirsi. Un esemplare fu conservato dal generale. Noi portammo l'altro. Come ho detto, la firma dello Zar era fatta con la matita, quella del ministro della corte con l'inchiostro ».

R. LOTTO

(Estrazione del 28 Aprile 1917)

VENEZIA	90	41	57	59	8
BARI	30	3	8	34	13
FIRENZE	15	30	71	59	77
MILANO	75	19	24	30	85
NAPOLI	69	85	16	77	44
PALERMO	20	84	66	4	55
ROMA	59	13	54	34	89
TORINO	49	86	80	36	24

Cronaca Provinciale

Da BERGOGNA

RAPPRESENTAZIONI PRO CROCE ROSSA E SCOLARI PROFUGHI

Ci scrivono, 28 (n):

Per merito dei maestri soldati sigg. Guglielmo Carletti e Francesco Tellarini e della maestra signora Faigel, questo educatorio continua a dare dei risultati sempre migliori.

Approfittando delle ore libere, i due maestri soldati vollero preparare una trentina di loro alunni e alunne per una rappresentazione a favore della «Croce Rossa» e degli scolari profughi di questo Educatorio. Il pensiero era un po' azzardato, considerato che gli alunni sono sloveni mentre che la gran parte della recita avrebbe dovuto svolgersi in italiano. Ma, grazie alla tenace buona volontá degli insegnanti e degli alunni, l'intento fu ottimamente raggiunto.

La prima rappresentazione ebbe luogo la seconda festa di Pasqua in un'aula dell'Educatorio, dove fu improvvisato un piccolo palcoscenico. Si svolse il seguente programma:

1. Marcia Reale. — 2. «Satana» bozzetto drammatico in un atto — 3. «La scuola di un villaggio», operetta in un atto — 4. Coro dell' opera «I Lombardi» — 5. «Il fotografo nell'imbarazzo» — 6. Rudeci Sarafan» (Mantello Rosso) canzone popolare slovena — 7. Inno a Gorizia redenta di C. Rotondi — 8. Fantasia degli inni patriottici.

Tra gli intervenuti si notavano il Commissario civile del distretto cav. Delli Santi, il Commissario militare ten. Simonetti, l'ufficiale sanitario tenente Rossi, numerosi ufficiali, il parroco Don Andrejscek, l'ufficiale postale sig. Bazzi, gli ex sindaci di parecchi comuni, insegnanti e congiunti degli alunni. Una folla di popolani dovette essere rimandata, causa la strettezza dello spazio.

L'esito della rappresentazione fu lietissimo. I piccoli attori sorpresero grandemente i convenuti con la spigliatezza e con la chiara pronuncia nella recita e nel canto. Calorosi e ripetuti applausi chiamarono più volte alla ribalta gli attori ed i loro maestri.

Per insistente richiesta della popolazione, le rappresentazione dovettero ripetersi per dieci sere.

Il Commissario civile cav. Delli Santi, che alla causa scolastica presta il massimo interesse, apprezzando l'ottimo risultato dato dall'Educatorio dopo soli nove mesi di esistenza, elargiva lire cento alla Croce Rossa, inscrivendo l'Educatorio stesso a socio perpetuo della medesima.

Durante il carnevale decorso giá lo Educatorio di Long (frazione di Bergogna) aveva dato con i propri alunni, una rappresentazione pro Scolari profughi.

Fu rappresentata ben otto volte l'operetta «Il villino di campagna» con l'aiuto, nella parte musicale, di due cortesissimi soldati, un violinista ed un organista. Fu un vero avvenimento per quella piccola localitá, dove non avevano mai vista una rappresentazione. Anche lá applausi vivissimi accoglievano tutte le sere gli attori, il loro instancabile maestro soldato Luigi Zolli ed i valenti due musicisti soldati.

Tra gli intervenuti si notavano spesso ufficiali, il parroco Don Knavs, insegnanti e capi comuni.

Il commissario civile aveva mandata la sua adesione, plaudendo all'opera buona del bravo maestro.

PER IL NATALE DI ROMA

Una lieta giornata fu per gli alunni dell'Educatorio di Bergogna la ricorrenza del Natale di Roma. Dopo che gli insegnanti avevano parlato loro della fondazione della «Cittá Eterna» distribuirono ad essi numerosi doni pervenuti dalla «Dante Alighieri» e, per iniziativa del comm. Fabiani di Milano, da scolari di scuole elementari di ogni regione di Italia.

Un'altra gradita sorpresa aspettava l'educatorio nel pomeriggio. Arrivarono colá due automobili, dalle quali scesero il comm. D'Adamo, segretario generale per gli affari civili presso il Comando Supremo, il senatore prof. Pio Foá, il commissario civile cav. Delli Santi ed altri personaggi. Visitarono l'educatorio e indi si raccolsero unitamente agli alunni nelle aula maggiore, ove i piccoli attori cantarono l'«Inno a Roma» del Bellini e svolsero una parte del programma della festa pro Croce Rossa.

Gli ospiti illustri applaudirono i bravi attori, felicitandosi con i loro maestri sigg. Carletti e Tellarini per gli ottimi risultati ottenuti.

Da TARCENTO

UNA MEDAGLIA AL VALORE

Ci scrivono, 29 (n):

Apprendiamo con vero piacere che l'egregio tenente colonnello commissario telegrafico di armata, cav. uff. Filippo di Ferrante, comandato in una zona fin dal principio della guerra, venne decorato al valore.

Massimo significato ha l'onorificenza conferitagli, in quanto egli avrebbe dovuto prestare l'opera sua unicamente nelle retrovie; invece, dando prova di abnegazione e di coraggio, volle sempre dirigere personalmente gli impianti telegrafici e telefonici in posizioni le più esposte ed avanzate, incuorando coll'esempio dello sprezzo del pericolo i proprii dipendenti e rendendo prezioso servigio alla amministrazione militare.

La motivazione della ricompensa torna a suo grande onore.

ORO ALLA PATRIA

Ci scrivono, 28 (n):

Rinnoviamo un caldo appello a tutta la cittadinanza, onde non manchi di portare il proprio contributo alla raccolta dell'oro.

Ricordiamo poi che qualunque oggetto è offribile, sia pur vecchio o rottame.

Le due Banche che si prestano a ricevere l'oro, lo verseranno in seguito alla Società di Tiro a Segno di Udine la quale a sua volta effettuerá la consegna allo Stato.

Da CIVIDALE

Da MARTIGNACCO

LA DISTRIBUZIONE DELLO ZUCCHERO

Ci scrivono, 29 (n):

Nel nostro Comune sono generali le lagnanze per la difettosa distribuzione dello zucchero. Taluni privilegiati ottengono quanto zucchero vogliono e quando lo vogliono; ad altri viene dato con molta, troppa parsimonia, ed altri poi ne vengono lasciati completamente privi. Perchè il municipio non si decide ad introdurre la tessera per lo zucchero, come hanno giá fatto parecchi comuni della provincia, con soddisfazione dei consumatori.

E' ormai tempo che cessi la confusione nella vendita dello zucchero; tutti sanno che ce n'è poco e si rassegnano ad averne una piccola quantitá, ma reclamano — e con ragione — che tutti indistintamente possano provvedersi.

Speriamo che il nostro Municipio, quanto prima verrá incontro ai giusti desideri della popolazione.

Da FAGAGNA

UN GRAVE INCENDIO A TAMPAGNACCO

Nella frazione di Tampagnacco, l'altra notte scoppiava, per cause ignote, il fuoco nella casa colonica, abitata dalla signora Codutti Caterina e proprietá del sig. Della Savia Giuseppe.

L'incendio, che non fu potuto domare, distrusse il fabbricato con quanto conteneva, cagionando alla Codutti un danno di lire 5000 circa e la perdita di lire 3500 in biglietti di banca che andarono bruciati.

Il Della Savia subì un danno di lire diecimila.

Tutti e due i danneggiati sono assicurati.

Da S. PIETRO al Natisone

UN INCENDIO

E' scoppiato l'altra notte verso le ore 23 un incedio a Oznebrida (Drenchia). Andarono distrutti il fienile e la stalla di proprietá di certo Trusgnac Giovanni.

Le cause sono ignote. Prestarono valido soccorso i militi della C. R. I., sotto la direzione del loro capitano. Il danno ammonta a lire 1500 circa.

CRONACA CITTADINA

La vendita dei dolci prorogata

Il Prefetto comm. Errante con decreto odierno, in seguito alle pratiche compiute dai pasticcieri e negozianti ha prorogato molto opportunamente il divieto di vendita dei dolciumi. Si potranno vendere dolci, caramelle, cioccolata, ecc., ecc. anche se avvolti in stagnola fin a tutto il 31 maggio p. v. Questo è l'ultimo termine improrogabile.

Per i prigionieri di guerra

Al nobile appello della Saccheria Ravennate «Callegari e Chigi» risposero i seguenti:

Alcuni ufficiali lire 10 (per pane) — Assistenza civile di Udine L. 200 e 24 paia di calze — Fabbrica perfosfati Udine L. 200 — Direzione delle Ferriere di Udine L. 300 — Cassa di Risparmio di Udine L. 120 per le prime dodici spedizioni. — Mrs. Henry Gordon Watson C. R. inglese L. 100 (per pane).

Offrirono poi al Comitato:

Maria Pecile-Pelleani L. 10 — N. N. L. 10 (per pacco soccorso) — N. N. Lire 5 — Caratti Anna lire 10 (per pacco soccorso) — Locatelli Antonio lire 5, id.

Dato il lavoro sempre in aumento, a sollecitare l'invio dei pacchi di soccorso, l'ufficio, a partire dal 15 di maggio resterá chiuso al mercoledì. Così tutte le settimane potranno venire spediti dei pacchi di soccorso ai prigionieri di guerra.

Si avvertono, poi, le famiglie interessate, che è vietato l'invio ai prigionieri di guerra ed internati, di dolci e zucchero, che il pane deve essere di tipo unico, che ai prigionieri di guerra non si possono mandare abiti borghesi e nessuna insegna di uniforme militare come: galloni, stellette, numeri ecc. ecc., che è vietato assolutamente di chiedere notizie di dispersi o di prigionieri ad altri prigionieri, che le notizie devono essere richieste solamente alla Commiss. P. di G. di Roma direttamente o per mezzo del Comitato di Udine.

TEATRO MINERVA

« Sotto la minaccia » è il titolo del forte ed emozionante dramma che verrá proiettato questa sera. Protagonista sará l'egregia attrice Marie Louise Derval, una brillante stella del teatro francese.

Il dramma ha uno sfondo eminentemente passionale, che mette a nudo l'anima umana.

Per mercoledi apparirá sullo schermo «Malombra». Il celebre dramma del Fogazzaro viene riprodotto cinematograficamente in modo meraviglioso. Interpreti principali sono Lyda Borelli e Amleto Novelli.

Le romanzesche vicende del castello di «Malombra» appariscono allo spettatore dandogli l'illusione della realtá.

Malombra, sia per la messa in scena che per il valore degli artisti, costituisce il grande successo di questa stagione cinematografica.

TEATRO SOCIALE

Ecco il nuovo interessantissimo programma per oggi e domani:

Pathè giornale di guerra, scene della più viva attualitá.

Alba di libertà, emozionante dramma patriottico. Bellissimo lavoro dalle scene drammatiche piene di veritá e di vita che si svolgono in tre episodi in un intreccio interessante e commovente.

L'ultima avventura di Bounafeuse, esilarantissima.

LE BORSE ESTERE

AMSTERDAM, 28. — Cambio su Berlino 37.60.

MADRID, 28. — Cambio su Parigi 80.25.

ULTIME DELLA NOTTE

La battaglia continua in Francia

Contrattacchi tedeschi infranti

LONDRA, 29. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice:

« Durante la notte un forte contrattacco nemico contro le nostre posizioni a nord di Arlen en Gohelle fu infranto dal nostro fuoco. La lotta continua su vari punti a nord della Scarpe ». (Stefani)

Le perdite del nemico

nel combattimento aereo davanti Venezia

ROMA, 29. — **Essendosi ricuperato, senza aviatori, probabilmente periti in mare, l'idrovolante austro-ungarico «K 188» si ha ragione di ritenere che nelle azioni aeree svoltesi il 17 corrente, in cui fu abbattuto già un velivolo nemico e due dei nostri non ritornarono alla loro base, l'avversario abbia subito ulteriori perdite non confessate.** (Stefani)

Per trovare un accordo fra le Camere americane sulle leggi militari

WASHINGTON, 29. — **Dopo il voto della legge concernente il servizio militare, la Camera ed il Senato cercano di accordarsi su punti particolari importanti, sui quali sono ancora divisi; poichè la Camera ha stabilito l'età del servizio militare da 21 a 40 anni, mentre il Senato adottava l'età da 21 a 27 anni.**

Il senato fissava il soldo mensile a 23 dollari, la Camera a 30 dollari. Il soldo attuale è di quindici dollari. (Stef.)

Il generale P[illegible] [illegible] capo di Stato maggiore al Minis. della guerra

PARIGI, 29. — *Il consiglio dei ministri decise di ristabilire il posto di capo di stato maggiore al ministero della guerra e ne affidò le funzioni al generale Petain.* (Stefani)

La Regina Elena visita i luoghi colpiti dal terremoto

La gratitudine e il plauso della popolazione

ROMA, 29. — *Oggi S. M. la Regina Elena, accompagnata dalla contessa e dal conte di Trinità, dal generale di Majo e dal ministro dell'interno on. Orlando, si è recata a visitare i luoghi colpiti dal terremoto recente.*

Da Arezzo si recò direttamente nel comune di Monterchi, dove si ebbero a deplorare maggiori vittime e danni. Percorse alcune delle dirute strade del comune stesso e confortò lungamente la popolazione accampata sotto le tende. Visitò in seguito Lippiano, comune di Monte Santa Maria Tiberina e Citerna nei quali fortunatamente no si ebbero vittime, ma i danni sono pure assai gravi e la popolazione è costretta ad accampare all'aperto.

Anche qui diede provvida opera di conforti e di soccorsi. Visitò pure Anghiari e San Sepolcro, dove ricevette una manifestazione di commovente affetto e di devozione. A San Sepolcro si recò presso il regio Educandato. Le bambine le si strinsero intorno e non vollero abbandonarla neanche quando lasciò il collegio e l'accompagnarono tra due ali di popolo plaudente.

S. M. visitò l'ospedale di San Sepolcro. La Regina si recò finalmente ad Arezzo dove visitò i 35 feriti del terremoto portando ad ognuno di essi la parola consolatrice e rallegrandosi di sentire che nessuno di essi versa in condizioni gravi e che la guarigione di tutti può ritenersi assicurata.

Quantunque la gita fosse avvenuta improvvisamente tutta la cittadinanza Arretina si riversò nelle vie tributando all'Augusta Sovrana un magnifico indimenticabile omaggio di riconoscenza e di plauso.

L'automobile reale fu coperto di fiori. Alla stazione nel congedarsi dalle autorità S. M. la Regina consegnò al prefetto di Arezzo la somma di L. 20,000 raccomandando che fosse sollecitamente fatta pervenire per alleviare i bisogni più urgenti e al comandante il presidio, generale Ferrari, consegnò una notevole quantità di coperte di lana che con previdente pensiero aveva porta to seco perchè fossero distribuite tra i più poveri rimasti senza tetto. (Stefani)

Per la neutralità della Spagna

Un discorso di Maura

MADRID, 29. — *Nel discorso pronunciato alla Plaza de los toros dall'ex-presidente del Consiglio Maura, questi dichiarò che la Spagna deve continuare nella neutralità assoluta e che dovrà ispirare la sua politica internazionale dopo la guerra al ravvicinamento con le potenze occidentali.* (Stefani)

LA MOSTRA D'ARTE A PALERMO

e il Giardino Coloniale

Le solennità di ieri alla presenza degli on. Ruffini e Foscari

PALERMO, 29. — Nei vasti locali del Cursal Biondo, gentilmente concessi ebbe luogo la solenne inaugurazione della seconda esposizione d'arte italiana cui parteciparono oltre 100 artisti siciliani e del continente tra i più illustri.

L'iniziativa di questa esposizione come della prima magnificamente riuscita che diede circa 100,000 lire di vendita, spetta alla direzione del *Giornale di Sicilia*. Come nella precedente esposizione buona parte degli introiti andrà a beneficio della istituzione di assistenza civile e della Croce Rossa.

Oltre alle numerose sale riservate alla pittura e alla scultura vi sono una sala di impressioni di guerra, una di disegni del pittore Lentini ed una di disegni e caricature della guerra, ove espongono anche Musacchio e Ferro. Il vastissimo teatro era gremitissimo di notabilità cittadine, invitati e signore.

L'on. ministro Ruffini e l'on. sottosegretario di stato Foscari furono ricevuti dal sindaco comm. Tagliavia, dal prefetto comm. Pericoli, dal comm. Ardizzon, dal barone Colnago, dagli artisti organizzatori della mostra e dalle autorità.

Quando il ministro e il sottosegretario di stato comparvero sul palcoscenico un caloroso applauso li salutò. Pronunciò quindi un breve discorso il sindaco Tagliavia, portando il suo saluto agli ospiti ed agli intervenuti e magnificando gli scopi artistici e patriottici degli iniziatori della mostra.

Indi l'on. ministro Ruffini pronunziò il discorso inaugurale interrotto spesso da applausi, salutato alla fine da una prolungata entusiastica ovazione.

Il discorso del ministro Ruffini

Il ministro Ruffini ricambia il saluto alla nobile ed ospitale città di Palermo il saluto rivoltogli e riconoscendo essere questa di oggi, più che una festa, una solennità sacra dell'arte e un conforto supremo per chi come lui dividendo le responsabilità dell'ora grave presente ha occasione di ritemprarsi in questo focolare ardente di opere civili di fede e di patriottismo che è la vostra città, la vostra eroica Sicilia. Porge il saluto a nome del governo nazionale e del venerando presidente del consiglio che gliene diede l'incarico esplicito di Paolo Boselli, degno veramente per la purità del cuore per la nobiltà della sua vita politica di reggere i destini d'Italia in questa ora suprema, designato quasi dal destino all'altissimo compito anche per essere stato tra i più pronti e devoti collaboratori di Francesco Crispi (*applausi*). Porge altresì il saluto di colui che oggi la Sicilia rappresenta più appassionatamente e fortemente nel governo nazionale: Vittorio Emanuele Orlando (*applausi*). Plaude alla nobile iniziativa di Palermo che pur fra tanto fragore di armi volle e seppe indire queste ormai tradizionali assise d'arte, non per vaghezza di distrazione contrastante con la tragedia che incombe su tutto, ma nell'intento di portare un tributo di fede incrollabile alle più alte e pure idealità che confortano e fanno bella la vita umana. Noi, egli continua, costretti dalla brutalità del nemico abbiamo dovuto formarci un anima di guerra chiamando a raccolta le virtù antiche combattive di nostra gente, ma pur tra gli orrori della guerra, noi vivaddio non abbiamo rinnegato mai le qualità più nobili e più civili dell'anima nostra rimasta sempre anima di gentilezza e di bontà (*applausi calorosi*). I nostri nemici rompendo la crosta di coltura che ricopriva la loro barbarie hanno ancora una volta ripetuto le gesta selvagge e travolto e distrutto per malvagità e per ambizione di dominio tutto quanto l'umanità l'arte e la ragione avevano fatto di sacro di bello e di adorabile nel mondo (*vivi applausi*).

Non noi gente latina, non noi italiani ci siamo lasciati e ci lasceremo trascinare mai ad eccessi feroci e forsennati. Buon testimone ci sarà la storia buon giudice che noi siamo scesi in campo non per desiderio di prepotere e di conquista, per usurpare o per distruggere, ma per difendere quel sacro patrimonio di tradizioni e di memorie di cui siamo depositari (*applausi*).

Il ministro conclude esultando con calda en alata parola la Sicilia, che ha conservato altamente e visibilmente le più gloriose tradizioni della storia e della civiltà e che tanto contributo di energie fattive reca alla grande causa comune.

Applausi ripetuti salutano la chiusa del discorso del ministro.

Seguì infine la visita alla mostra.

PALERMO, 29. — Nel pomeriggio ebbe luogo la solenne cerimonia dell'inaugurazione del Giardino coloniale avenne all'Orto Botanico di Palermo con l'intervento del ministro Ruffini, del sottosegretario alle colonie Foscari, accompagnati dai rispettivi segretari particolari, del comm. Bodrero direttore generale per gli affari economici al ministero delle colonie. Erano presenti tutte le autorità civili e militari, senatori, deputati e le rappresentanze dei principali comuni d'Isola, notabilità cittadine, numerosissimi invitati, moltissime signore. Il tempo era splendido.

Il rettore dell'università Columba, il prof. Borzè direttore dell'Orto Botanico e il corpo accademico ricevettero all'ingresso gli on. Ruffini e Foscari. Parlò prima l'on. di Stefani, presidente del consiglio di amministrazione del Giardino coloniale e fece la storia dell'istituzione dalla quale tanto bene deve ripromettersi il paese per lo sviluppo dell'agricoltura e per le maggiori funzioni delle coltivazioni coloniali. Fu molto applaudito.

Quindi parlò il rettore Columba che porse il saluto dell'Università, facendo notare come il nuovo istituto sia sorto per integrare gli studi universitari e con scopi pratici nell'interesse dell'agricoltura del paese.

Pronunziò quindi un dotto discorso il prof. Borzè che fu vivamente applaudito e complimentato.

L'on. Foscari pronunziò poi il discorso inaugurale, spesso intorrotto da applausi nei punti più salienti e salutato alla chiusa da una calorosa ovazione e grida: Viva Venezia.

Il prof. Cavanna dell'Università di Napoli, a nome dei botanici italiani e stranieri, compiacendosi dell'istituzione sorta e della tenace opera del prof. Borzè gli presentò la medaglia d'oro con diploma commemorativo.

L'on. Foscari legge un telegramma del ministro delle colonie chè annuncia la concessione *motu proprio* della commenda della Corona d'Italia al prof. Borzè e gli presenta le insegne.

Sorge infine a parlare il ministro on. Ruffini che prendendo occasione dal telegramma direttogli dal ministro on. Raineri, annunziandogli il conferimento della medaglia d'oro per i benemeriti dell'agricoltura al prof. Borzè, improvvisò uno smagliante discorso nel quale esaltò la scienza italiana ed affermò la necessità che essa abbia maggiori applicazioni pratiche e che gli istituti superiori di coltura non sieno considerati come un peso ma come una forza viva, da cui la nazione dovrà trarre nell'avvenire istrumenti e mezzi per le lotte della civiltà e del progresso. Il ministro fu ripetutamente e calorosamente applaudito.

Infine accompagnati dal prof. Borzè il ministro e le autorità visitarono il giardino coloniale e l'Orto botanico ammirandone la perfetta organizzazione e l'incremento sempre crescente.

Al conservatorio di musica Bellini ebbe luogo un concerto strumentale diretto dal maestro Fano cui assistettero gli on. Ruffini e Foscari, le autorità e molti invitati. Stasera il prefetto comm. Pericoli offrì un pranzo intimo agli on. Ruffini e Foscari. (Stefani)

Sulla fronte orientale

BASILEA, 29. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — Sui vari settori del fronte maggiore attività delle artiglierie e lanciamine.

« *Fronte sud - orientale.* — Nulla da segnalare ». (Stefani)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 6.50 — 12.50 — 18.20.
Venezia: 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 18.30.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5,30 — 16.
Cividale: 6 — 12.45 — 18.45.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 13.— — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 5.20 — 11.50 — 17.20.
Venezia: 4.20 — 10.20 — 12.10 (direttissimo) — 18 — 23.32.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 7.52 — 13.31 — 16.29.
Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.47 — 21.42.
Cividale: 8.12 — 14.57 — 20.57.
S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 13.57 — 19.10.

Stabilimento Tipografico Friulano

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.